

EDITORIALE

## L'ottimismo della volontà

### The optimism of the will

**Luca Monge<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>Editor in chief JAMD - The journal of AMD.

Corresponding author: [amd-to.monge@alma.it](mailto:amd-to.monge@alma.it)

Ogni giorno sentiamo, leggiamo, parliamo di cambiamento climatico, di transizione ecologica, di biodiversità. Molti di noi sono consapevoli di quanto questi temi siano, oltre che attuali, rilevanti per il nostro presente e il nostro futuro. La copertina double-face di questo numero ben rappresenta, a mio parere, le due visioni con cui possiamo guardare al futuro: da un lato quella utopica, dall'altro quella distopica.

Tuttavia, spesso sfugge la stretta connessione tra questi argomenti e la nostra salute, sia che si tratti di quella individuale che di quella collettiva, e in particolare in presenza di patologie croniche come il diabete. Un articolo di questo numero di JAMD, a primo nome Luca De Carli, dal titolo "One Health e alimentazione", ci offre una straordinaria opportunità di riflessione su questi nessi.

Il concetto di One Health, originariamente teorizzato nel 1978 e oggi riconosciuto da OMS, UE e dal Ministero della Salute, non è soltanto un nuovo paradigma scientifico, ma una vera e propria rivoluzione culturale, poiché riconosce l'interdipendenza tra la salute umana, animale e ambientale. Un approccio olistico che mira a farci comprendere e diventare consapevoli delle complesse interazioni tra questi tre ambiti, che rifiuta una visione antropocentrica della salute e promuove l'idea che esiste una sola salute: quella del nostro pianeta e di tutti i suoi abitanti.

L'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030 dell'ONU "Salute e benessere" si concentra sul come garantire una vita sana promuovendo il benessere per tutti, a tutte le età, attraverso la promozione di una concezione circolare della salute, in cui l'attenzione agli stili di vita si coniuga con la responsabilità sociale e ambientale. Uno sviluppo sostenibile non può che avvantaggiarsi della visione sistemica e multidisciplinare dell'approccio One Health.

Come sottolinea De Carli nella sua review, ciò che mettiamo nel piatto ha un impatto che va ben oltre il nostro corpo. Le nostre scelte alimentari possono ridurre il consumo e lo spreco delle risorse naturali, condizionare positivamente i modelli agricoli ed i processi produttivi/distributivi, contrastando il cambiamento climatico e, al contempo, promuovere la salute pubblica prevenendo malattie croniche come il diabete. Questo ci fa comprendere come il cibo e le quotidiane scelte alimentari non siano semplicemente una variabile tra le tante, ma un elemento essenziale della transizione ecologica.



OPEN  
ACCESS

**Citation** Monge L. L'ottimismo della volontà. JAMD 27:144-145, 2024.

**DOI** 10.36171/jamd24.27.3.1

**Editor** Luca Monge, Associazione Medici Diabetologi, Italy

**Published** January, 2025

**Copyright** © 2024 L. Monge. This is an open access article edited by [AMD](#), published by [Idelson Gnocchi](#), distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution License](#), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement** All relevant data are within the paper and its supporting Information files.

**Funding** The Author received no specific funding for this work.

Adottare una dieta sostenibile non significa rinunciare al piacere della tavola, ma trasformare ogni pasto in un atto di responsabilità e speranza. Un'alimentazione consapevole può diventare motore di cambiamento.

Si inserisce perfettamente in questa riflessione la seconda rassegna a cura di Alberto Rocca, dedicata a un tema inedito: gli additivi alimentari e il diabete tipo 2. Affrontare il tema degli additivi è la naturale evoluzione dell'analisi sugli alimenti ultraprocescati pubblicata nel precedente numero di JAMD. I prodotti alimentari industriali fanno ampio uso di additivi per migliorare le caratteristiche organolettiche, la palatabilità e la conservazione a lungo termine. Tuttavia, non tutti gli additivi sono privi di rischi per la salute, inclusa la loro possibile influenza sul diabete, come evidenziato in un recente studio pubblicato su *Lancet Diabetes & Endocrinology*. L'articolo definisce, classifica e descrive le caratteristiche e le proprietà degli additivi, approfondendo successivamente i principali aspetti legati al rischio cardiovascolare, oncologico e metabolico associati al loro consumo.

Passando agli articoli originali di questo numero, quello firmato da Chiara Gottardi affronta un tema di grande attualità: l'assistenza alle persone con diabete e comorbidità. Una riflessione che emerge spontanea dalla lettura è che, nella diabetologia contemporanea, è fondamentale promuovere l'integrazione tra professionisti, superando i confini tra ospedale e territorio. Al contempo, è evidente la necessità di sviluppare competenze all'interno del team diabetologico per affrontare un paziente «che non può né essere assimilato alla singola malattia né scisso in più personalità differentemente malate». Una sfida non da poco!

Un secondo articolo, a firma di Emanuela Peluso, offre un resoconto sui trend prescrittivi dei farmaci per il trattamento del diabete nell'ASL Toscana Centro nel periodo 2020-2023. Nel 2019, la Regione Toscana ha avviato un progetto rivolto ai medici di medicina generale, mirato alla deprescrizione dei farmaci selettivi per le persone con diabete tipo 2, favorendo l'adozione di nuovi ipoglicemizzanti. Questo efficace processo di miglioramento delle cure è

stato certamente agevolato dalle linee guida validate dall'ISS nel 2021 e, successivamente, dalla Nota 100 nel 2022. Come sottolineano gli autori, sarà interessante valutare nei prossimi anni come questo intervento si possa tradurre in «effettivi benefici in termini di salute della popolazione».

Un terzo articolo originale analizza, attraverso i dati retrospettivi degli Annali AMD, la qualità dell'assistenza offerta alle popolazioni migranti con diabete di tipo 2, fornendo «una fotografia circa prevalenza, trattamento e qualità di cura del diabete nelle popolazioni straniere». È incoraggiante rilevare che la qualità dell'assistenza garantita dai nostri servizi sia paragonabile a quella offerta alla popolazione europea. Tuttavia, il controllo di alcuni fattori di rischio non glicemici, come i livelli lipidici e la pressione arteriosa, rimane insufficiente, aumentando il rischio di complicanze cardiovascolari. Gli Autori ci invitano a «un impegno maggiore nell'affrontare il tema della alimentazione e dello stile di vita e della comunicazione corretta [...] con queste popolazioni».

Caroli e colleghi presentano un caso clinico originale di grande interesse e accuratamente documentato che riguarda una sindrome raramente riscontrata nella pratica clinica, ma di particolare rilevanza, poiché inserita nel contesto della complessa gestione del diabete in gravidanza.

Da Porto e colleghi, invece, ci presentano una survey nazionale volta a valutare lo stato dell'arte nella gestione della dislipidemia tra i diabetologi italiani, analizzando le diverse realtà operative. Dalla survey emerge non solo che c'è un numero significativo di pazienti che potrebbero beneficiare dei nuovi farmaci, ma anche il forte interesse da parte dei diabetologi a rivestire un ruolo centrale in questa gestione.

Per concludere il discorso aperto con questo Editoriale, come homo sapiens, inguaribile ottimista, nutro ancora speranze nella realizzazione del lato A della nostra copertina, e rifacendomi al pensiero di Gramsci, credo che in questo momento storico al pessimismo della ragione non resti che contrapporre l'ottimismo della volontà.

Colgo l'occasione per augurarvi un felice e proficuo 2025. Buona lettura.